SASSARI–C.STAMPA 07_05_2020 – Confartigianato Sassari appello ai Sindaci. Azioni coraggio per riscrivere il nuovo futuro delle imprese

CONFARTIGIANATO SASSARI SI APPELLA AI 66 SINDACI DELLA PROVINCIA.
MARIA AMELIA LAI (PRESIDENTE): “AZIONI CORAGGIO PER RISCRIVERE IL
NUOVO FUTURO DELLE IMPRESE”

Contrasto di qualsiasi forma di abusivismo e lavoro irregolare,
rilancio delle opere pubbliche e interventi in materia tributaria, per
supportare le attività produttive e alleviare le difficoltà legate
all’emergenza del coronavirus.

“Il comparto artigiano sta vivendo una situazione drammatica,
catapultato all’interno di una realtà stravolta da una grave emergenza
sanitaria; come in un effetto domino, le nostre imprese sono cadute,
una dopo l’altra, nella disperazione dell’incertezza di un futuro, in
un presente privo di incassi, ma oberato da impegni debitori necessari
al proseguo delle proprie attività, scontrandosi inoltre con una
sleale concorrenza da parte degli abusivi”.

E’ questa la drammatica sintesi del comparto elaborata da Maria Amelia Lai, Presidente provinciale della Confartigianato di Sassari e riassunta in una lettera già inviata ai 66 Sindaci dei comuni della Provincia di Sassari.

La Confartigianato Imprese Sassari chiede che la tassazione locale tenga conto della suddetta situazione economica del comparto artigiano. Nello specifico, l’Associazione degli Artigiani si rivolge ai Sindaci, affinchè valutino la possibilità di ridurre e prorogare i termini di versamento della TARI e dell’IMU, rimodulando inoltre la tariffa della TARI per le attività che hanno dovuto chiudere a causa dell’emergenza.

Allo stesso modo, una rivisitazione in termini di riduzione e proroga del versamento del canone annuale per l’installazione dei mezzi pubblicitari, verificando l’annullamento o il rinvio del pagamento delle rate della Tosap.

Alla luce delle misure di sostegno a copertura dei canoni di locazione, parzialmente già introdotte attraverso l’articolo 65 del DL 18/2020 (“credito d’imposta per botteghe e negozi”), Confartigianato Imprese Sassari chiede di prendere in considerazione la possibilità di agevolare anche gli artigiani, proprietari di immobili di attività produttive rientranti nelle categorie catastali C e D, non

rientranti
nella stessa, promuovendo una riduzione dell'impatto del tributo IMU
relativamente alla quota a favore dell'Ente Locale.

Per quanto concerne l'abusivismo si richiede di attivare efficaci
misure di controllo e prevenzione per forme di lavoro irregolare e
sleale, fenomeno che, purtroppo, la crisi in atto ha acuito a
discapito di tanti onesti lavoratori.

"Chiediamo ai Sindaci un atto di coraggio per far rinascere le aziende
e tutta l'economia" rilancia Maria Amelia Lai – bisogna restituire
fiducia ai nostri imprenditori e cittadini, con scelte inedite e
coraggiose che pongano gli imprenditori a ripartire".

"Senza sostegni e interventi adeguati si rischia che dopo lo stop
molte imprese non siano in grado di riaprire – continuano Maria Amelia
Lai e Antonio Alivesi, rispettivamente Presidente e Segretario
provinciale della Confartigianato di Sassari – siamo certamente
consapevoli degli sforzi che ogni amministrazione comunale sta facendo
per rispondere all'emergenza pandemica, contrastare la diffusione del
virus e sostenere la popolazione tutta" – sottolineano Lai e Alivesi –
la Confartigianato è per questo impegnata a sostenere le imprese e
attraverso loro tutte le famiglie, che dalle attività artigianali
ricavano sostentamento".

“Nell’ottica di una pronta collaborazione con le Istituzioni, stile
che ha sempre contraddistinto l’Associazione a tutti i livelli –
concludono Presidente e Segretario – ci permettiamo di dare qualche
suggerimento al fine di far giungere, attraverso le scelte delle
Amministrazioni, un messaggio di rassicurazione alle imprese e di
un’unità di intenti che ci vede tutti proiettati a percorrere la
strada di una faticosa e progressiva ripresa del sistema produttivo”.

Una provincia, quella di Sassari che, negli anni, ha tentato di uscire
da una durissima crisi.

I dati, elaborati dall’Osservatorio per le PMI di Confartigianato
Imprese Sardegna, su fonte ISTAT-MISE-UNIONCAMERE, descrivono un
tessuto produttivo con 57.706 realtà di cui il 22,6%, ben 13.070
attività, sono artigiane. Quest’ultimo settore è stato duramente
colpito anche nell’ultimo anno, avendo perso altre 282 unità rispetto
al 2016 quando se ne registrarono 13.352.

Nell’intera provincia di Sassari, nel totale delle imprese, 30.924
sono attive nel settore Servizi, 9.076 nelle Costruzioni mentre 4.134
sono quelle Manifatturiere.

Nell’artigianato, le Costruzioni sono quelle più rappresentate

con
5.164 realtà (il 39,5% di tutte le attività artigiane), in calo di 150
unità rispetto al 2016 quando se ne registrarono 5.314. Seguono i
Servizi con 5.126 (39,2% sul totale artigianato), anche questo in calo
(di 56 unità) rispetto alle 5.182 del 2016. In calo anche il
Manifatturiero: con 2.606 realtà, in rappresentanza del 19,9%
dell'artigianato, il settore ha registrato una decrescita di 70 unità,
contro le 2.676 registrate nel 2016. L'insieme delle attività del
territorio danno lavoro a 102.134 persone di cui ben 21.316 sono
addetti dell'artigianato, per una dimensione media d'impresa artigiana
di 2,3 (lavoratori per azienda). Il tutto insiste su una popolazione
residente di 493.788 persone, composta da 222.673 famiglie, con un
reddito imponibile totale di 5miliardi e 300milioni e un reddito pro
capite di 10.778 euro.

Sassari, 7 maggio 2020

Airitaly, incontro su vertenza in atto.

20200507I9ANPAVincontroodierno

EBAS SARDEGNA-ENTE BILATERALE ARTIGIANATO SARDEGNA-Comunicato Stampa-Sostegno imprese Coronavirus FSBA-08-05-2020

CoronaVirus – Imprese artigiane della Sardegna in difficoltà: il Fondo di Solidarietà Artigiano, la “cassa integrazione artigiana”, ha già erogato più di 2milioni e 300mila euro agli addetti del settore. Nell’Isola arrivate domande da 4.125 imprese a sostegno di 11.069 addetti. Manconi (Presidente EBAS): “Soddisfatte tutte le domande ma le risorse sono terminate. Aspettiamo il ripristino del Fondo da parte del Governo, come previsto per il prossimo decreto”.

Ammonta a 2.305.854,28 di euro la somma che il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell’Artigianato (FSBA), la cassa integrazione del sistema artigiano, ha già erogato a 1.893 imprese artigiane della Sardegna per sostenere il reddito di 4.695 dipendenti del settore. L’erogazione delle somme è stata consentita, in attesa delle risorse stanziate dal

Governo, nel rispetto delle risorse proprie accumulate nel tempo dalla regolare contribuzione delle imprese artigiane al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato.

Altre 1.885 realtà artigiane, che hanno presentato domanda per 4.835 lavoratori, e che sono risultate idonee, sono invece in attesa che il Fondo possa erogare con le risorse arrivate dal Governo Nazionale.

"A tempo di record, con tutte le problematiche legate al lockout e con uno sforzo enorme da parte del personale – commenta Marina Manconi, Presidente dell'EBAS – abbiamo soddisfatto tutte le richieste possibili con i fondi che erano a disposizione". "A oggi abbiamo chiuso tutte le pratiche pervenuteci a marzo – continua la Presidente – e appena verrà completato il trasferimento delle nuove risorse dal Governo al Fondo, anche le richieste in stand by saranno esaudite. Per questo, la nostra Struttura Nazionale sta esercitando la dovuta pressione affinché tali risorse arrivino prima possibile". "In ogni caso – sottolinea Marina Manconi – stiamo procedendo con la massima celerità per garantire sostegno ai dipendenti delle imprese e alle loro famiglie. Stiamo accelerando perché vogliamo che le nostre realtà, cuore pulsante dell'Isola, arrivino intatte

all’appuntamento
con la ripresa economica. Non vogliamo lasciare indietro nessuno”.

“Questa settimana – rimarca la Presidente – sono stati inviati al
nazionale ulteriori ordini di pagamento per 4.835 lavoratori per un
ammontare di Euro 2.323.827 sperando che le risorse messe in campo dal
cosiddetto Decreto Cura Italia siano sufficienti a coprirli tutti”.

In Sardegna, il totale delle domande arrivate, e protocollate,
interessano 4.125 imprese per 11.069 dipendenti. 1.214 imprese hanno
fatto domanda dalla provincia di Cagliari per 3.444 dipendenti; 167
imprese per 415 dipendenti sono della provincia di Carbonia-Iglesias,
149 aziende e 431 dipendenti arrivano dal Medio Campidano, 439
attività per 1.083 dipendenti arrivano da Nuoro, 123 imprese e 278
dipendenti sono dall’Ogliastra, 461 aziende e 1.266 dipendenti
arrivano da Olbia-Tempio, 351 imprese e 911 dipendenti provengono da
Oristano e 922 realtà per 2.446 dipendenti sono state inviate da
Sassari. In più ci sono 302 imprese, con 795 dipendenti, la cui
indicazione territoriale non è ancora stata rilevata.

Per ciò che riguarda i settori, la quantità più rilevante di domande
arriva dalle imprese di produzione e lavorazione di metalli (1165
realtà e 3044 dipendenti). Seguono le attività di servizi vari (984

imprese e 2158 lavoratori), dell'alimentazione (631 imprese e 1849
operatori) e dell'installazione di impianti (543 realtà e 1503 addetti).

"L'erogazione tempestiva dei trattamenti FSBA nell'Isola, è il risultato di un lavoro che il mondo della bilateralità artigiana della
Sardegna ha messo in campo, da subito, con l'obiettivo di mettere in
sicurezza il patrimonio più grande di ogni impresa, i propri collaboratori – prosegue la Presidente Manconi – abbiamo compreso le
necessità delle attività travolte da una crisi inaspettata, rispondendo tempestivamente alle richieste di tutto il comparto
artigiano delle piccole e medie imprese aderenti alla bilateralità
artigiana". "Questo obiettivo – conclude – lo stiamo raggiungendo
anche grazie alla collaborazione delle Associazioni di Categoria,
delle Organizzazioni Sindacali e dei Consulenti, tutti sottoposti a
una enorme pressione".

L'FSBA supporta le realtà artigiane della Sardegna in difficoltà, con
i loro dipendenti, dei settori alimentare, benessere, comunicazione,
legno-arredo, moda, riparazione e manutenzione macchinari, ristorazione, trasporto e logistica, che hanno ridotto o sospeso
l'attività a causa del Coronavirus.
Gestito dell'EBAS, l'Ente Bilaterale per l'Artigianato della Sardegna,
grazie all'accordo sottoscritto insieme a Confartigianato

Imprese,
CNA, Casartigiani e CLAAI e CGIL, CISL e UIL, il Fondo interviene
integrando, al momento, 9 settimane di reddito dei lavoratori, con un
assegno ordinario pari all’80% della retribuzione che sarebbe spettata
al dipendente (sino a un massimale lordo di 1199,72 euro).

Di fatto attivo dal 2016, l’FSBA rappresenta un obbligo di legge
previsto dal Decreto Legislativo 148/15 ed è lo strumento a tutela del
comparto che assicura un sostegno rapido ed efficace a tutte le
imprese artigiane di riferimento. E’ uno degli strumenti del sistema
bilaterale previsti dalla contrattazione collettiva dell’artigianato
che coinvolge tutte le imprese aderenti e non aderenti alle
associazioni di categoria in quanto eroga prestazioni di welfare che
sono indispensabili a completare il trattamento economico e normativo
del lavoratore previsto all’interno dei contratti collettivi di
categoria.

Le prestazioni presenti nei sistemi di bilateralità nazionale e
regionale rappresentano un diritto contrattuale di ogni singolo
lavoratore.

L’impresa, aderendo a EBAS e FSBA ottempera ai relativi obblighi
contributivi previsti dalla contrattazione nazionale, regionale e

dalla normativa in materia di ammortizzatori sociali e assolve ogni
suo obbligo in materia nei confronti dei lavoratori.

CONFARTIGIANATO SARDEGNA–C.STAMPA–06-05-20–BENESSERE– Norme, burocrazia e incertezze affossano il settore in Sardegna

CORONAVIRUS-BENESSERE – Norme, burocrazia e incertezze affossano il
settore in Sardegna. E c'è il caso di dermopigmentisti e barbieri:
oltre 100 imprese che potrebbero non riaprire a causa dell'Ordinanza
regionale. Confartigianato Sardegna scrive a Solinas e ai Prefetti:
"Usano già tutte le precauzioni: perché fermarle ulteriormente?". Per
acconciatori ed estetisti, on line i tutorial di Confartigianato
Benessere per "ripartire in sicurezza".

Da una parte ci sono i decreti, le ordinanze regionali e quelle
comunali, le leggi, le norme sanitarie, i regolamenti, le indicazioni
e le interpretazioni. Poi ci sono le date della tanto

auspicata
riapertura: lontane, vicine, anticipate, posticipate, diverse da
comune a comune o da Città Metropolitana a paesi confinanti. A tutto
ciò si aggiungono le paure, i “sentito dire”, le notizie vecchie,
quelle false, quelle inesatte o incomplete, che rimbalzano sui social,
tramite messaggio sugli smartphone o durante le telefonate.

Sotto questa montagna di incertezze c’è sempre un settore, quello
delle imprese del benessere della Sardegna, quindi acconciatori,
estetisti, barbieri e tutti gli altri operatori, messi con le spalle
al muro da 2 mesi di serrata, con tasse e mutui da pagare, debiti da
restituire, dipendenti da sostenere economicamente e psicologicamente
e burocrazia da combattere. Non dimenticando le ingenti spese per la
sicurezza propria, dei dipendenti e dei clienti.

“Certamente non aiuta avere a che fare con disposizioni, nazionali,
regionali e comunali, che nella maggior parte si accavallano o
contraddicono e che sembrano scritte per creare problemi alle aziende
e ai dipendenti – commentano Antonio Matzutzi e Daniele Serra,
Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Sardegna – avevamo
auspicato un taglio della burocrazia e delle norme ma assistiamo,
increduli, al loro aumento e alla moltiplicazione di regole che

mettono in difficoltà anche cittadini e clienti". "Ogni giorno, da parte di questi artigiani, sempre più disperati – continuano Matzutzi e Serra – riceviamo decine di telefonate e mail con richieste di chiarimenti sulle normative di sicurezza e sulle date di ripartenza dei saloni".

Ma se parrucchieri e operatori dei centri estetici, districandosi tra mille problemi e pesantissime limitazioni, prima o poi, riusciranno a sollevare nuovamente le serrande e a soddisfare le richieste della clientela, c'è un settore del benessere che rischia di non ripartire affatto: è quello dei dermopigmentisti. Sono quelle figure professionali che, stando strettamente a contatto con le persone, agiscono sul viso e in particolare sulle zone ritenute a rischio di trasmissione del virus. Si occupano, infatti, quasi esclusivamente di trucco permanente e cura delle sopracciglia, degli occhi e della bocca. Nell'Isola, secondo le ultime rilevazioni dell'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, operano circa 100 imprese che offrono lavoro a circa 250 persone.

Per effetto dell'Ordinanza n. 20 del 2 maggio scorso, emanata dal Presidente della Regione, questi professionisti sarebbero, in pratica,

al momento esclusi da ogni possibilità di riapertura, anche da quella
prevista per le attività di benessere alla persona per il giorno 11
maggio. L'articolo 21, infatti recita: "Per l'effetto, resta vietata
l'esecuzione di trattamenti che prevedano un contatto diretto con la
bocca, le narici o a zona oculare e perioculare dei clienti, quali – a
mero titolo esemplificativo e non esaustivo – il taglio e la
regolazione di baffi e/o barba, la depilazione del contorno labiale,
l'iniezione di filler per il soft-lifting naso-labiale, la
sistemazione di ciglia e sopracciglia e simili". Per legge, quindi,
viene vietato il taglio e la rasatura delle barbe, la pulizia del
viso, il contorno occhi e labbra, e tutte le altre attività relative
alle zone ritenute probabile "veicolo di contagio".

"L'articolo, di fatto, limita fortemente l'attività delle imprese se
non, addirittura, ne impedisce totalmente ripartenza – commentano
Presidente e Segretario – dobbiamo però ricordare che, per la
tipologia di servizio offerto, tali operatori già prima dell'emergenza
sanitaria COVID-19 usavano particolari precauzioni e dispositivi a
tutela propria e dell'utenza, e che possono ora con ulteriori
accorgimenti, migliorare le pratiche e le disposizioni di sicurezza.
Non capiamo questa ulteriore restrizione al loro operare. Chiediamo
che anche i dermopigmentisti possano operare come tutte la

altre
tipologie di impresa. Facciamo una richiesta forte e accorata affinché
anche loro venga data la possibilità di ricominciare a operare in
totale sicurezza".

Ed è anche per questo motivo che Confartigianato Sardegna ha scritto
al Presidente della Regione e ai Prefetti, e nelle prossime ore anche
ai Sindaci, per chiedere che venga fatta maggior chiarezza sulle
possibili riaperture, sulle decisioni prese e su quelle che saranno
prese per le aziende, partendo sempre dai fondamentali presupposti
della tutela della salute di tutti.

Inoltre, per supportare le imprese del benessere a rispettare le norme
di sicurezza, Confartigianato Sardegna, ha reso disponibile 2 tutorial
che ricapitolano le linee guida nazionali per la riapertura dei
saloni. Questi sono disponibili sul sito dell'Associazione all'indirizzo
https://www.sardegnaimpresa.it/ripartireinsicurezza/ e
sui canali social dell'Organizzazione Artigiana della Sardegna.

"Comprendiamo il momento di difficoltà che anche le Istituzioni vivono
– concludono Matzutzi e Serra – ma è necessario che il mondo delle
imprese abbia risposte chiare e concrete, senza venire danneggiate da
ulteriori misure restrittive".

Lettera aperta ai sindaci.

“Caro Sindaco
è con vera preoccupazione che l’altro giorno ho letto l’articolo pubblicato sulla Nuova Sardegna,
nel quale con rinnovata forza alcuni sindaci della nostra amata terra dicono di non voler applicare l’estensione della durata del termine delle concessioni demaniali al 2033.
Mi è venuto spontaneo scriverLe una lettera perché sinceramente non capisco, oggi, questa ostinazione.
In passato sappiamo bene che qualcuno si è fatto paladino di principi comunitari che sarebbero stati sovraordinati rispetto a quelli nazionali e regionali difendendoli a spada tratta contro le ragioni, non solo di una categoria che conta più di 900 aziende e che ha ben diritto di difenderle, ma anche contro agli esponenti nazionali del proprio partito e dei loro partners politici.
Oggi Le scrivo perché da donna ed imprenditrice probabilmente ho una visione diversa dalla sua e sento la necessità di esprimerglieLa.
In una situazione come quella attuale le nostre preoccupazioni sono rivolte alla salute dei nostri figli, dei nostri mariti e compagni, dei nostri genitori, dei nostri amici e dei nostri cari.
Ma non Le nascondo che sono rivolte anche ad una crisi

economica mai vista prima, una crisi che non solo colpisce le nostre famiglie ma anche quelle dei nostri dipendenti, che ci colpisce al cuore perché non ci dà una prospettiva, non ci permette di fare programmazione, non ci dà un futuro.
Non c'è un giorno e una notte che non passiamo a pensare a soluzioni per poter riaprire in sicurezza le nostre attività, che probabilmente quest'anno saranno in perdita, per dare comunque un servizio a chi vuole venire in vacanza nella nostra splendida isola, per garantire un lavoro ai nostri dipendenti, per far ripartire una filiera interrotta perché siamo convinte che sia necessario, oggi più che mai, stringere i denti e guardare oltre.
Perché è vero che il demanio è un bene pubblico ma gli investimenti che sono stati fatti, anche per dare un servizio pubblico appunto, sono privati, effettuati con tanto di mutui e prestiti, gli stessi a cui non possiamo accedere ora perché non possiamo contare su una continuità aziendale.
Per questi motivi, stamattina dopo aver letto certe affermazioni, mi sono chiesta perché.
Perché dovremmo utilizzare le nostre risorse economiche, intellettuali e fisiche per poi chiudere i battenti delle nostre attività subito dopo?
Perché c'è chi non vede che dietro ad ogni azienda ci sono donne mogli madri figlie che da sole o insieme ai loro familiari cercano dignitosamente di vivere della propria attività?
Perché in una situazione grave come quella attuale, dove anche chi a livello europeo prima era scettico a mettere in campo la solidarietà tra paesi ed ora si è convinto che è necessaria per la sopravvivenza di tutti, c'è ancora chi ha una visione tragicamente diversa e ci vuole condannare a morte?
Perché la non applicazione dell'estensione disposta dalla legge nazionale sancirebbe, ad oggi, una condanna a morte!!!!!
Lei sta sottraendo a noi e ai nostri figli il futuro e la speranza."

30-04-2020

La Redazione.

CCIAA SS:Voucher per la riapertura.

La Camera di Commercio di Sassari-Nord Sardegna ha costituito un fondo straordinario di 6 milioni di euro per sostenere le imprese iscritte al Registro nella volontà di ripartire dopo la chiusura forzata dovuta alla epidemia di Covid-19.

Considerata l’incertezza dettata dall’emergenza sanitaria e dalla non completa definizione degli interventi a sostegno delle imprese da parte dei vari organi di Governo, gli operatori economici dovranno adattarsi a nuove regole per garantire la relazioni con la clientela e differenti modalità di lavoro. Per una nuova prospettiva cui sarà necessario adeguarsi.

Il fondo di 6 milioni rappresenta il massimo impegno che può mettere in campo la Camera di Commercio, senza perdere di vista la stabilità e l’equilibrio dei conti richiesti dalla

legge che regola il bilancio gli enti pubblici. L'Ente camerale intende dare, in questo senso, un segnale concreto alle attività economiche nella delicatissima fase di blocco del mercato e in previsione della riapertura, che si spera quanto più ravvicinata.

Il fondo, istituito per erogare contributi sotto forma di voucher, sarà caratterizzato da:

– *immediata spendibilità* (è già disponibile nelle casse della Camera di commercio);

– *burocrazia leggera* (in quanto fondi pubblici vanno erogati a fronte di una richiesta precisa, che potrà essere fatta con autocertificazione e attraverso un semplice modulo a percorso guidato);

– *libera e ampia scelta dell'operatore economico* per le spese da finanziare con il voucher camerale.

I voucher sono rivolti alle imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio di Sassari in regola con il versamento del diritto annuale nell'ultimo biennio 2018-19.

voucher

Il voucher consiste in un contributo a fondo perduto una tantum e può raggiungere il 70% delle spese ammissibili. Per le imprese individuali l'importo massimo sarà di 3.000 euro, e fino a 6.000 euro nel caso la richiesta provenga da un'impresa costituita in forma societaria a capitale privato.

L'importo erogato sarà incrementato di un ulteriore 10% nel caso l'impresa affronti oneri che derivino dalla partecipazione a Consorzi di garanzia fidi.

requisiti d'accesso

Il Bando è rivolto alle imprese attive con sede nel Nord Sardegna e che abbiano subìto rilevanti perdite nel proprio

volume di affari (almeno il 50% rispetto al periodo corrispondente del 2019) e/o hanno sospeso l'attività a causa dell'epidemia Covid -19.

Inoltre, per canalizzare il maggior flusso di aiuti nei confronti del tessuto di microimprese che caratterizzano il nostro territorio, si darà precedenza alle aziende che nel corso dell' esercizio 2018 non abbiano superato un giro d'affari di 1,5 milioni di euro.

spese ammissibili

Il voucher può essere richiesto per le seguenti spese connesse alla crisi causata dall'epidemia Covid-19:

– ***costo per l'approvvigionamento di liquidità aziendale*** (costo interessi, costo operazioni bancarie e Consorzi garanzia Fidi, monete complementari);

– ***acquisto di materiale e servizi per la sanificazione (DPI, barriere protettive), la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro*** e dei servizi aperti al pubblico, l'adeguamento alle normative e ai regolamenti nazionali, regionali e comunali***;***

– ***formazione e assistenza tecnica sui temi della riapertura*** (nuove regole, relazione con la clientela, marketing, comunicazione, coaching, certificazioni, innovazioni digitali).

come accedere ai voucher

Le imprese potranno prendere visione del bando e scaricare il modulo di domanda dal sito web della Camera di Commercio – www.ss.camcom.it a partire dal **5 maggio 2020, ore 14.**

Il modulo di domanda ha valore di autocertificazione delle condizioni giuridiche e delle motivazioni per le quali viene richiesto il voucher.

La domanda di richiesta del Voucher deve essere presentata

esclusivamente con invio telematico **dall'11 al 20 Maggio 2020.** Si prevede una procedura selettiva secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande fino ad esaurimento delle risorse disponibili una volta verificata la sussistenza dei requisiti di accesso di cui all'art. 3 del bando.

erogazione

La Camera di Commercio di Sassari, in seguito alla ricezione della domanda, corredata della relativa documentazione, provvederà all'erogazione del 50% dell'importo del voucher al soggetto ammesso a titolo di anticipazione.

Entro 4 mesi dalla ricezione dell'anticipazione, l'impresa beneficiaria si impegna a presentare all'Ente camerale la documentazione di spesa valida ai fini fiscali, pena la revoca del voucher, con conseguente restituzione di quanto ricevuto.

Nel caso in cui l'impresa abbia già sostenuto le spese ammissibili alla data di presentazione della domanda, il voucher potrà essere erogato in un'unica soluzione.

task force camerale

Al fine di velocizzare le procedure e ridurre i tempi per l'erogazione dei voucher alle imprese beneficiarie, l'Ente camerale ha costituito una task force formata da funzionari camerali e dedicata al bando #VogliamoRipartire.

per informazioni: ripartiamo@ss.camcom.it

30-04-2020

La Redazione.

Horeca, a Sant’Anna a consegna delle chiavi. Il Sindaco Mario Conoci “Crisi irreversibile se non arrivano interventi straordinari e liquidità dal Governo”.

La voce di tutti i pubblici esercizi algheresi stremati dalla crisi a Sant’Anna per la consegna simbolica delle chiavi di bar e ristoranti e pubblici esercizi al Sindaco Mario Conoci, congiuntamente al manifesto del M.I.O. (Movimento Imprese Ospitalità) contenente le proposte per la sopravvivenza del settore spiegate in 16 punti.

Una rappresentanza degli imprenditori ha raggiunto oggi la sede comunale dopo il flash mob “Risorgiamo Italia” di ieri sera con gli esercenti di tutta Italia che hanno acceso le luci di bar e ristoranti e oggi hanno continuato con la consegna delle chiavi.

Un sentimento di fortissima preoccupazione ed esasperazione accomuna gli imprenditori del settore, un movimento dal basso che vuole raggiungere il Governo, passando per i comuni e i sindaci, per rappresentare uno scenario di profondo malessere, tra i più drammatici mai verificatisi.

“È un segno inequivocabile di una crisi che rischia di diventare irreversibile se non arrivano risposte dallo Stato – ha detto oggi il Sindaco ai delegati del Movimento rappresentati da Mario Daga – c’è bisogno di liquidità a fondo perduto, di interventi straordinari, di regole certe sulla riapertura dal punto di vista della organizzazione sanitaria”. Già in corso le interlocuzioni con l’Amministrazione comunale per quanto riguarda la regolazione proficua degli spazi pubblici, ma anche per raccogliere suggerimenti dagli imprenditori circa le modalità di riapertura. “In questo momento è importante che la comunità collabori insieme al comparto per una ripresa che deve avvenire il prima possibile. Stiamo al fianco di una categoria che sta soffrendo terribilmente. Diamo fiducia ai nostri concittadini e a i nostri imprenditori, nel loro alto senso di responsabilità di cui hanno dato ampia dimostrazione rispettando le prescrizioni in questo lungo periodo”.

29-04-2020

La Redazione.

Risorgiamo Italia, anche Alghero consegna le chiavi.

La manifestazione è denominata Risorgiamo Italia organizzata spontaneamente insieme ai colleghi di tutta Italia, prevista oggi 28 aprile alle 21.00 e domani mattina. Le motivazioni che ci hanno spinto a questo gesto pacifico, in un momento così complicato, originano. Si contano ormai oltre 100.000 adesioni, sarà una serrata al contrario: accenderemo le luci delle insegne delle nostre attività simbolicamente per l'ultima sera e la mattina del 29 aprile, ovvero domani, consegneremo, ognuno davanti al proprio comune, al Sindaco della città, le chiavi dei nostri locali. Ad oggi, infatti, non esistono i presupposti economici per riaprire le attività e tornare al nostro lavoro: il Governo ci chiede di aprire con gli stessi costi che sostenevamo prima dell'emergenza epidemiologica, con una previsione di incassi che, nelle migliori delle ipotesi, sarà pari al 30% dell'anno precedente. Deve essere chiaro che non chiediamo assistenzialismo, ma misure, per l'eventuale riapertura, che siano collegate a tutele economiche come: cassa integrazione fino a Dicembre 2020 e moratoria sugli affitti e sulle utenze per non costringerci a licenziare i nostri collaboratori, se non a chiudere del tutto, le nostre attività, uniti all'abbattimento degli oneri sociali a carico delle nostre imprese. Nonostante il settore Ho.Re.Ca. in Italia fatturi 87 miliardi con mezzo milione di attività commerciali che impiegano circa 1.500.000 di dipendenti, incluso l'indotto di forniture e servizi e che mandano avanti il nostro Paese, oggi è il settore più penalizzato. E' evidente che è impensabile immaginare una

società in cui crolli l'attività produttiva della piccola impresa: se falliscono queste attività, le conseguenze coinvolgeranno tutti, per cui, se lo Stato non dovesse intervenire immediatamente con adeguati interventi, si rischia di perdere il patrimonio economico e culturale più importante del nostro Paese: il buon vivere italiano, invidiato da tutto il mondo. Con la manifestazione del 28 aprile, oltre ad un segno di protesta, come Movimento Imprese Ospitalità indiciamo la giornata nazionale dell'universo HO.RE.CA con la speranza che, il prossimo anno, in questa data, potremmo tutti scendere in piazza per celebrare la rinascita, il risorgere di una categoria che rischia, con tutto l'indotto, di scomparire.

28-04-2020

La Redazione.

CONFARTIGIANATO SARDEGNA BENESSERE-Nessuna fase 2 per parrucchieri ed estetisti.

CORONAVIRUS-BENESSERE – Nessuna "Fase 2" per parrucchieri ed estetisti della Sardegna: potrebbero riaprire solo da inizio giugno. Già persi circa 50 milioni di euro. Matzutzi e Serra

(Confartigianato Sardegna): *“Settore sull’orlo del fallimento: non possiamo più stare zitti e subire”*.

“*L’annunciata, probabile, riapertura del settore del benessere e dei servizi alla persona solo dal 1° giugno, è incomprensibile e inaccettabile. In Sardegna, acconciatori, estetisti e operatori della pedicure e manicure sono sull’orlo del fallimento e non potranno sostenere un altro mese di serrata*”.

Sono durissimi, e molto preoccupati, **Antonio Matzutzi e Daniele Serra, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Sardegna**.

“